

Spettacoli

Cannes 77

Il concorso

Motel Destino, il postino suona tre volte

di **Andrea Martini**
CANNES



Ceará, costa nord del Brasile. Immense distese di dune rosa intenso, trenta gradi anche di notte. Una strada assolata, poche baracche, un mare azzurro, poche anime, qualche serpente e un silenzio assordante. In questo luogo di eccessi, di violenza strisciante, di corpi sudati, in mezzo al nulla, si staglia, come un'oasi nel deserto, un motel polveroso e mal in arnese, dove le crepe delle pareti sono coperte da uno strato di biacca rossa e i condizionatori gracchiano. L'alto muro di cinta e una porta di ferro lo fanno sembrare un carcere. In effetti è la prigione dei sensi estremi, dove si scaricano le pulsioni più vementi e brutali. I clienti arrivano non per dormire ma per accoppiarsi nelle modalità più diverse servendosi dell'armamentario erotico messo a disposizione delle camere. Il film *Motel Destino* segna il ritorno in patria di Karim Aïnouz, brasiliano di origine algerina che dopo la fortunata incursione (*Firebrand*) nel cinema in costume sembra ispirarsi alla tradizione nazionale della *pornochanchada*, in voga negli anni '70. A gestire il motel è una coppia formata da un padre padrone e da una moglie scalpitante. Quando al motel si presenta un ventenne in fuga disposto a lavorare per poco sembra che si ripeta per l'ennesima volta l'intreccio del *Postino suona sempre due volte*. Non siamo lontani, anche se lo scioglimento sarà diverso e il gioco di desiderio, potere e violenza attualizzato. Scommessa vinta in parte perché a dispetto del tema non c'è volgarità ma la molla dell'elettrica sensualità non scatta fino in fondo.

Garnd Tour del lusitano Miguel Gomes (*Tabù*) è un'opera fuori norma che cattura a patto di porgergli quell'attenzione che merita, giustamente inserita in un Concorso in gran parte sonnolento e prevedibile. Nella Birmania inglese un funzionario spaventato dall'idea delle nozze fugge il giorno prima dell'arrivo della fidanzata: sembra il plot di un romanzo di Somerset Maugham ma l'intreccio è un pretesto per un'epopea romantica, stravagante e suggestiva che percorre in sette tappe altrettanti territori dell'Estremo Oriente. Il passato s'intercala al presente, il documento alla finzione in un equilibrio affatto instabile.

La Sapienza di Golino

«Libera, anche scabrosa L'arte della gioia è essere donna»

Valeria incanta Cannes con la sua terza prova da regista tratta da Goliarda. Una potente serie tv, per Sky, in uscita anche al cinema. Con Jasmine Trinca

di **Giovanni Bogani**
CANNES



Modesta è scandalosa, Modesta vive pienamente la sua libertà e la sua sessualità. Modesta è ribelle, scostumata, è una bimba analfabeta con un padre che abusa di lei, Modesta muore e rinasce mille volte. Modesta è pronta a tutto, senza scrupoli, senza morale. Cerca amore, cerca sesso, cerca un posto nella società. E ruba la sua parte di gioia, dovunque ne trovi. È la giovane donna che Valeria Golino racconta ne *L'arte della gioia*, una serie tv potente, presentata ieri in anteprima mondiale a Cannes. E che prima di approdare su Sky uscirà nelle sale italiane, in due parti: la prima, il 30 maggio, la seconda il 13 giugno. **All'inizio** era un romanzo, venuto alla luce fra molte difficoltà: *L'arte della gioia*, Goliarda Sapienza lo aveva iniziato nel 1967, lo aveva terminato nel 1976. Ma, rifiutato da mille case editrici, fu pubblicato postumo solo nel 1998, in poche centinaia di copie. Solo nel 2005, in Francia, trovò il successo che in Italia non aveva trovato. Oggi è pubblicato da Einaudi.

A Cannes alla sua terza prova da regista, Valeria Golino, 53 anni, racconta con disarmante sincerità il suo percorso di avvicinamento al romanzo. Un percorso che inizia da lontano: da quando incontrò Goliarda Sapienza, alla metà degli anni Ottanta. «Avevo diciott'anni, stavo per girare uno dei miei primissimi film, *Storia d'amore* di Francesco Maselli. Goliarda era la compagna di Francesco Maselli, all'epoca. E fu la mia coach di

JASMINE TRINCA

«Le giovani la vedono come "normale", non "di rottura": vorrei che pure la mia generazione avesse lo stesso sguardo»



Valeria Golino, 58 anni, e Jasmine Trinca (43) a Cannes. In alto Tecla Insolia (20)

dizione per un paio di mesi. Avevamo un rapporto molto affettuoso, capivo che Goliarda era una persona speciale. Ma ero troppo piccola per capire chi era veramente». **Il film** poi portò a Valeria la Coppa Volpi a Venezia nel 1986 come miglior attrice. E molti anni

dopo, quei mesi passati con Goliarda portarono un altro frutto. «Credo che questo mio rapporto con lei abbia giocato qualche ruolo quando, molti anni dopo, il suo marito Angelo Pellegrino ha affidato a noi i diritti del libro. C'erano molte produzioni e molti registi più importanti che



VALERIA GOLINO

«Racconto la forza e la rivoluzione di una ragazza così poco "edificante", che ha tutti i difetti degli antieroi maschili»

avrebbero voluto portarlo sullo schermo. Forse affidarlo a me è stata una scelta sentimentale». «La protagonista del libro – prosegue Valeria – è una donna nuova. Era avanti anni luce, nell'epoca in cui il romanzo fu scritto, ed è rivoluzionaria ancora oggi. Una donna così poco "edificante", con tutti i difetti che normalmente, nella letteratura o nel cinema, si danno agli antieroi maschili».

A interpretarla, Tecla Insolia. Vent'anni, nata al Nord da genitori siciliani, cresciuta a Livorno, cantante prima ancora che attrice: ha vinto il talent *Sanremo Young* nel 2020, quando di anni ne aveva appena sedici, partecipando quindi al Festival, e classificandosi seconda tra le Nove proposte, alle spalle di Leo Gassman. «Fa il provino, ed è incredibile, rimaniamo tutti a bocca aperta», dice Valeria Golino. Mi dicono che sa anche cantare, e le chiedo di farlo. Canta, a cappella, *Mi sono innamorata di te* di Tenco, e ho capito che Modesta era lei. Punto». Tecla la guarda divertita, sguardo guizzante e capelli corti, nerissimi.

Nel ruolo di Leonora, la madre superiore sensuale e rosa dal desiderio che accoglie Modesta, la protagonista, c'è Jasmine Trinca, 43 anni. «Mi colpisce, in Tecla, che per il suo sguardo di ventenne il suo personaggio non è "di rottura", è assolutamente normale. Mentre noi, più grandi, siamo sconvolte ed estasiaste, pensando "Finalmente, una donna che non è perbene!". Mi piacerebbe che le spettatrici della mia generazione potessero vedere *L'arte della gioia* non come un evento "di rottura", ma come completamente acquisito del racconto al femminile. E mi auguro che possa svelare, anche agli uomini, un altro orizzonte».

Valeria, infine, parla del suo lavoro come regista: «Sono carnale, quando dirigo gli attori li tocco, do loro pacche sulle spalle, li strofino, li strattano, in buona fede, ma è una cosa che forse non si potrebbe fare. Per questo, mi autodenuncio!».

★★★★
Hotel Acacia
Cesenatico Villamarina
Tel. 0547 86286
info@hotelacacia.it
www.hotelacacia.it




Offerte

Speciale Weekend Lungo (05/06 - 09/06):
4 giorni in pensione completa All Inclusive a € 225,00 a persona.

Settimana Azzurra dal 08/06 - 15/06 (ultime camere disponibili):
7 giorni in P.C. All Inclusive a € 395,00 a persona.

- Bambini fino a 8 anni GRATIS.
- Piani famiglia personalizzati.

Il piacere ed il comfort di una vacanza spensierata, sicura e senza stress, in un ambiente accogliente come casa tua!

VACANZE IN FAMIGLIA

Tutto compreso: pensione completa, scelta menù, bevande ai pasti. Piscina, servizio spiaggia, bici. Parcheggio.